

Mario Albertini

# Tutti gli scritti

II. 1956-1957

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

## Notizie in breve

Meritano segnalazione alcuni fatti sindacali dell'anno testé trascorso in Inghilterra. In un cantiere di Liverpool, i carpentieri hanno sostenuto un lungo sciopero per questa questione: ci sono, nelle navi frigorifero, delle sezioni isolanti composte, tra l'altro, di parti di legno e di parti di ferro. Se capita che ci sono da fare buchi, si è di fronte ad un dilemma: fare i buchi nel legno è competenza dei carpentieri, fare i buchi nel ferro competenza dei trapanatori. Ma se c'è insieme legno e ferro chi farà i buchi? A Liverpool, la direzione decise che dovevano essere i trapanatori ed allora i carpentieri sono scesi in lotta per non essere defraudati del loro diritto di fare buchi ovunque c'è del legno.

In uno stabilimento della Rolls-Royce gli operai scesero invece in lotta perché un loro compagno si era dato allo stakanovismo volontario, ed aveva raggiunto punte elevate di lavoro, e quindi di salario. I suoi compagni lo additarono al disprezzo generale, e volevano che fosse licenziato.

Tra questi scioperi curiosi tuttavia il più simpatico fu quello della tazza di tè. In una ditta gli operai erano abituati ad avere, all'ora rituale, un intervallo di tempo per prepararsi da sé stessi il loro tè. Un bel giorno la ditta decise di fornire agli operai la tazza di tè; ma costoro si ribellarono. La direzione non era in grado di dare ad ognuno il tè personalmente gradito: come è noto il tè è la bevanda nazionale degli inglesi. Ogni inglese conosce qualche qualità particolare di tè, e qualche sfumatura della preparazione. Il tè è quel tè, non una generica bevanda preparata collettivamente; e quegli operai offesi dall'amaro tè padronale scioperarono per affermare il loro diritto ad un tè individuale.

C'è un rapporto tra questi scioperi curiosi, e la tendenza generale, resa evidente negli scioperi contro l'assunzione di manodopera straniera, verso il particolarismo e la società chiusa? Forse

no, tuttavia sia quella tendenza, che questi fatti curiosi, mostrano un mondo ben diverso rispetto a quello delle troppo facili schematizzazioni di quel grossolano sociologismo, che i comunisti sono riusciti a rendere comune nel pensiero politico corrente.

In «Europa federata», IX (25 gennaio 1956), n. 2.